

## Ripresa di un dibattito

# Il difensore inesistente

di ANGELO DI POPOLO

Si tratta, per paradosso, del Difensore Civico, che è stato istituito per qualificare scelta politica, ed regolamento assunto dal Consiglio provinciale di Avellino nella deliberazione n. 387, approvata con un solo voto contrario il 22 febbraio 1988.

È essendo dichiarata nell'art. 1 l'istituzione - presso l'Amministrazione comunale del suo Ufficio - per la tutela dei cittadini singoli o associati, non risulta che ancora ne siano stati predisposti i locali o siano state organizzate le strutture di funzionamento, come previsto nel Regolamento. Né risulta che sia stata attivata la procedura di elezione del Difensore, prevista per disposizione transitoria, entro trenta giorni dalla data di esecutività del regolamento. Così nella evidente disapplicazione «politica» di un atto normativo deliberato, la sopravvivenza del Difensore Civico è assicurata soltanto da incontri e dibattiti, che in contrastanti posizioni di contributi di operatori e di esperti, rappresentano chiaramente l'incertezza delle valutazioni e la difficoltà di concreta assimilazione dell'istituto nella struttura amministrativa esistente.

In margine al più recente convegno, sulla questione aperta emergono considerazioni semplici ed ovvie. Si parte dal rilievo dell'istituto, che nel dibattito dottrinario e negli atti normativi che lo hanno realizzato nei livelli regionali concreti, risulta costruito con vaghi richiami alle funzioni dell'Ombudsman scandinavo, alto funzionario indipendente al servizio del cittadino che si senta lesa dall'inerzia della pubblica Amministrazione o dai suoi comportamenti inopportuni od illegittimi.

Così si qualifica sostanzialmente anche il Difensore Civico presso l'Amministrazione comunale di Avellino, con programmazione di interventi a competenza ben limitata, che, per previsione di regola mente, esclude la possibilità di devianza verso funzioni lapetive ed inquirenti dirette, ovvero verso la pratica realizzazione di una «sovrastruttura» di controllo anomalo. Ma certamente affiora, anche nel rigido regolamento approvato, la mancanza duttile dell'istituzione, non contenibile in una definizione unitaria, neppure oggi, quando la prima stagione esaltante del dibattito sul difensore civico è in declino per la diversa progressiva sollecitazione partecipativa di movimenti - anche popolari - di tutela degli interessi diffusi di maggior rilievo

sociale. Di fatto si torna ad uno spazio di intervento istituzionale del Difensore, che propriamente può realizzare la partecipazione popolare nella tutela del cittadino - come definita dal Giamini - non giurisdiziale, nei confronti della pubblica Amministrazione, per malversazioni, inadempienze o cattive adempimenti, quali in forma di gratuito patrocinio per il sollecito ed accurato disbrigo di pratiche, ovvero di tutela residuale rispetto alla mera inefficienza dell'amministrazione. La premessa razionale la considerazione: la preoccupazione emersa nel recente convegno, di una possibile devianza di attività del difensore civico verso forme di «doppio governo», e sprime ancora la diffidenza e la riserva mantale, forse anche l'intolleranza giustificata per interventi di controllo interno di nuovo tipo. Ma è preoccupazione ormai attuale, se si intende chiaramente che il Difensore civico non ha poteri di «nessa ex machina»; anzi, nell'assetto residuale, ricoglie l'Amministrazione al cittadino, anche nei problemi minori che riguardano la qualità della vita nel contesto sociale comunale, realizzando utili attività di mediazione. La diffidenza da parte degli amministratori, che, con intelligenza e competenza tecnica (come ha dimostrato il consiglio

re Savino), hanno pure voluto l'istituzione, è ormai comprensibile, né è giustificata la preoccupazione - non dichiarata - di spari diversi che possano aprirsi alle attività di difensore civico (in termini di effettiva democratizzazione ed utile trasparenza dei rapporti), con i suoi interventi di informativa e di sensibilizzazione dell'Amministrazione. In particolare, già le stesse modalità di elezione previste nel Regolamento, mentre assicurano l'indipendenza del Difensore dall'esecutivo, ne qualificano l'evidente collegamento fiduciario; e, tuttavia, il semplice diverso ruolo, che indirettamente potesse essere esercitato, di controllo democratico della burocrazia e di responsabilizzazione, comporta sempre risultati utili per la programmazione dell'impegno politico dell'Amministrazione, agevolandola e sostenendola senza possibilità di contrapposizioni sostitutive. Per la competenza minima che gli è riservata, il Difensore civico potrà realizzare funzioni di collaborazione critica, al più di controllo tecnico indiretto del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica Amministrazione, che lo ha voluto.

Tralasciando la dieterologia delle dichiarazioni, il dibattito sui costi «sociali» e sulla utilità dell'istituzione per queste semplici considerazioni

Continua in 4ª pagina

## Dopo il congresso dei socialisti in programma una verifica politica

# Concorsi e box spaccano il pentapartito Comune e Provincia rischiano la crisi

AVELLINO — Il pentapartito, come una Ferrari surriscaldata, è fermo ai box. Quelli commerciali, naturalmente.

Il contrasto feroce nasce da una valutazione diversa della contingenza, rappresentata dal permanere del box commerciale nel centro della città a circa nove anni dal terremoto.

I democristiani hanno approvato, col voto contrario dei socialisti e quello favorevole del Psdi e del Pri (i liberali si sono astenuti) un documento articolato, elaborato dall'assessore Bilotta, che fissa un paio di scadenze importanti. Prima fra queste il 31 ottobre: termine utile per lo sgombero e anche giorno della consegna dei posti-vendita al centro commerciale.

Riuscirà l'amministrazione a mantenere l'impegno assunto?

E qual era l'alternativa? L'ordinanza ha non detto i socialisti. Ma l'ordinanza avrebbe comportato i ricorsi al Tar e otto mesi di prologo, con un aggravio di spese per commercianti che comunque dovranno già sostenere l'onere del trasferimento.

Con l'ordinanza im-



Il Sindaco di Avellino Enzo Venezia

mediata e generalizzata, si sarebbe salvata solo la questione di principio. Non si sarebbe assicurato lo sgombero dei box. Servirà a qualcosa quest'ulteriore proroga?

Bilotta e l'amministrazione tutta sostengono di sì e citano il puntuale rispetto dell'altro termine dell'appalto dei lavori per la rete cinematografica e per i parcheggi del centro commerciale.

Una prima scadenza è stata rispettata. Perché dubitare delle altre?

Su queste divergen-

ze si può rischiare la crisi?

Sono interrogativi che verranno risposti precise all'indomani del congresso provinciale socialista.

In quella sede verranno puntualmente verificati i rapporti di forza esistenti nel partito.

E tutto sarà molto più chiaro anche per le prospettive del pentapartito.

I CONCORSI

È esplosa intanto, un'altra feroce polemica a proposito dei concorsi all'amministrazione provinciale. Fra

i comunisti hanno parlato di concorsi politicizzati e i socialisti e gli alleati si sono rizzati.

Questo conferma che Pci e Psi sono in rotta di collisione anche in Irpinia.

Continua in 4ª pagina

## Dal 22 al 25 aprile la 12ª edizione della campionaria

# Venticano, il Foro Boario è insufficiente La Fiera cerca una nuova sede

VENTICANO — È una richiesta pressante, fatta a gran voce ma con dignità. Venticano è orgogliosa della sua Fiera ma solleva ancora una volta il problema di un'adeguata sistemazione «logistica» della stessa. Il Foro Boario, ormai è insufficiente.

Anche quest'anno potrà contenere a stento la Fiera che, essendo giunta alla dodicesima edizione, può avere la denominazione di Fiera Campionaria.

Dal 22 al 25 aprile, a Venticano, ci saranno circa 250 espositori, sistemati su uno spazio di 20.000 metri quadrati, di cui oltre 8.000 coperti. La Pro Loco venticanese, che ha curato come sempre l'organizzazione, è stata costretta a respingere le offerte di oltre cento espositori: «Tutta questione di spazio - fa osservare il Presidente della Pro Loco, Michelangelo Ciarcia - e fino a quando il problema non sa-

rà risolto questa manifestazione non potrà avere l'espansione che è auspicabile prevedere».

La Fiera di Venticano, data alla mano, «tira». Nel 1988 fu visitata da oltre 60.000 persone. Un boom. E ipotizzando lo stesso trend degli anni precedenti, la dodicesima edizione farà registrare un incremento di oltre 10.000 presenze: il crescente interesse - sottolinea Ciarcia - ci spinge ad un impegno sempre maggiore. Il 22 aprile, è vicino, molto vicino.

Stiamo producendo il massimo sforzo organizzativo. Da tempo, ormai, la nostra Fiera è uscita dall'ambito regionale. L'interesse è crescente. Ma, ripeto, il problema dello «spazio» ci assilla sempre di più».

Qualcosa, però, si sta muovendo. Lo ha confermato pubblicamente, nella conferenza stampa curata da Nunzio Cignarella, il sindaco di Venti-

cano, il democristiano Carlo De Iorio: «Nel piano regolatore generale del nostro comune - ha detto De Iorio - è previsto uno specifico «spazio fiera», localizzato nei pressi dello svincolo autostradale di Benevento. L'area, insomma, è stata individuata, e l'Amministrazione comunale farà il possibile affinché il problema trovi sollecita risoluzione. Spero che tutto si risolva entro il prossimo mese di giugno».

Più di una promessa, dunque. Un impegno, al quale l'Amministrazione di Venticano vuole tenere fede a tutti i costi: «La Fiera - aggiunge De Iorio - è un fantastico veicolo di promozione turistica. Saremmo degli incoscienti se sottovalutassimo ogni aspetto legato alla sua perfetta riuscita. Venticano, infatti, ha voglia di turismo. I primi passi sono stati fatti».

Aldo Balestra

Continua in 4ª pagina

## La manifestazione in programma il 24 e 25 giugno

# A Mirabella la Festa nazionale per il rilancio dell'agriturismo

MIRABELLA ECLANO — «Quando si dice che l'agriturismo è una delle formule più interessanti di utilità per l'economia, pare siano tutti d'accordo. Se si tratta invece di avviare interventi seri a sostegno di questo settore allora le cose sono davvero complicate. Si pensi che esistono persone coprire dal 50 al 70 per cento delle spese, mes- si a disposizione della Regione a fondo perduto; l'anno scorso i 400 milioni a favore dell'agriturismo della Regione Campania sono rimasti inutilizzati, e si potrebbe continuare. Il tutto a causa della mancanza di informazioni sulle possibilità dell'agriturismo da parte degli organismi istituzionali. Lo sfogo e la denuncia sono di Giuseppe Loplatò, assessore all'agriturismo in Irpinia, che sta organizzando

una Festa nazionale per giugno (il 24 ed il 25). «Vogliamo far conoscere le possibilità di questo settore - dice Loplatò - e contemporaneamente continuare nel lavoro di promozione del turismo in provincia di Avellino». A Giugno la Festa nazionale dell'agriturismo porterà gruppi folcloristici di tutt'Italia a Mirabella Eclano, ma anche uomini di cultura e artisti.

Una grande manifestazione che sarà l'occasione per fare il punto sull'agriturismo in Campania ed in Irpinia e per rilanciare con «testimonials» di prestigio una campagna a favore della vacanza agrituristica. E per l'occasione Loplatò ha contattato artisti di origine italiana ed irpina che hanno fatto fortuna negli Stati Uniti ed in Sud America e che magari non avevano mai messo piede nel paese del loro avi. A Mirabella a giugno ci sarà ad

esempio il più famoso prestigiatore d'America, Rocco Silano, che è originario di Pratola Serra, cantanti, sou-brette: tutti famosi ed accolti nelle nazioni d'adozione.

«Lavoriamo a Mirabella nel centro agriturismo - spiega Loplatò - da almeno dodici anni. Crediamo che ci siano le condizioni per creare posti di lavoro e reddito nelle nostre campagne. È dunque necessario fare un grande lavoro di sensibilizzazione. Per questo abbiamo creato anche un'Associazione che avrà il compito specifico di fare proseliti nel campo dell'attività agrituristica». L'As-sociazione «Irpinia 2000» sarà dunque la promotrice della Festa nazionale dell'agriturismo di Mirabella Eclano e sarà di sostegno anche ad altre iniziative che quest'anno avranno luogo a Mirabella

gia. co.

Continua in 4ª pagina

Una delibera dell'amministrazione contro le proposte dell'Unità Sanitaria

## E' guerra tra Comune e Usl per il presidio ospedaliero di San Nicola Baronia

BARONIA — A San Nicola infuria la polemica. Il piccolo centro della Baronia è stato oggetto, in questi giorni, di una violenta diatriba la cui origine è in una Delibera dell'Amministrazione comunale con la quale si rigettava la proposta dell'U.S.L. n. 1 di Ariano Irpino di utilizzare il presidio ospedaliero solo per una parte, come centro di cura per gli inabili mentali.

In precedenza, l'Amministrazione di San Nicola aveva messo a disposizione l'immobile dell'ex scuola media perché vi fosse allestito un reparto per lungodegenti dell'area medica e un reparto per la riabilitazione funzionale motoria.

Il progetto predisposto era stato successivamente finanziato dalla Regione Campania con una somma di oltre cinquecento milioni. Alla fine è piovuta all'improv-

viso la proposta dell'U.S.L. che ha determinato la presa di posizione dell'Amministrazione.

La decisione unanime del Consiglio comunale di rigettare la nuova proposta e ribadire quella originaria, con il sostegno di tutta la popolazione, ha scatenato le polemiche violente. Ha sollevato numerosi indici contro un gesto definito ora «invidioso» o «razzista».

San Nicola è stata descritta come un paese inteso a scappare trionfo e rifugi per scendere in guerra contro i miti.

Ma quali sono le ragioni cui l'Amministrazione ha fatto ricorso per sostenere la propria posizione?

Una di ordine economico: «L'istituzione del reparto di psichiatria mal si concilia con gli annuali di lungodegenza in quanto occorrerebbe una nuova ed onerosa ristrutturazione per tale reparto».

Una che si riferisce alla tutela della pubblica incolumità: «La struttura ubicata nel centro del paese, tra civili abitazioni e scuole, non dispone di aree sufficienti alle esigenze dei malati mentali comportando nei cittadini preoccupazioni e timori per la propria tranquillità».

Qui l'interrogativo è obbligato: Non è forse eccessivo e strumentale parlare di discriminazione contro altri esseri umani di razzismo di iscrizioni dal momento che nessuno dei numerosi comitati ha osato considerare le ragioni sottese al provvedimento per ritenere futuri o conturbati?

E' indiscutibile che i malati mentali sono esseri umani degni del massimo rispetto e del massimo aiuto. E' proprio tuttavia, l'esigenza di portare ad essi rispetto a determinare che non crei non paura e preoccupazioni; diversamente le cose non esisterebbero.

Da tutta la vicenda, in merito alla quale sono state pubblicate dal periodico «Corriere dell'Uffita» le dichiarazioni degli altri sindaci della Baronia, emerge un ulteriore aspetto negativo della vicenda: «E' ancora molto forte l'amore per il «campanile»».

L'omogeneità territoriale e culturale della Baronia, la possibilità di assegnare una destinazione unitaria e distribuire i servizi nelle comunità più adatte o già ben avviate, sono ancora solo illusioni.

Nel momento in cui bisognava lottare univocamente per una struttura di cui avrebbe beneficiato tutta la zona, ciascuno si è affrettato a dare la propria disponibilità al posto di quella già predisposta.

Come potranno, ad esempio, Castelli operare nella solidarietà degli altri per il momento, Vallata per un'altra struttura, Treviso per un'altra e così via.

Bruno Salvatore

In aumento il degrado del paesaggio e dell'ambiente

## Il fiume Ufita sta morendo Continua l'invasione dei rifiuti

VALLE UFITA — Il vecchio fiume Ufita che per millenni ha portato le sue acque al Formico al Calore, attraverso una delle più ampie vallate che collegano la Campania alla Puglia, sta morendo.

La fauna ittica, che solo qualche lustro fa, popolava copiose le limpide acque proventi dagli affluenti di destra e di sinistra, è scomparsa.

Percorrendo il fiume, nel tratto che da Grottaferrata porta alle campagne di Carife, è possibile «ammirare» lo squallido degrado a cui è giunto per giorno sottoposto.

Lungo la sponda destra, quella che corre parallela alla strada di fondovalle, si accumulano sempre con maggiore densità ogni sorta di rifiuti. Si nota chiaramente che insulsi animali si liberano della loro immunità scapricciando in prossimità del letto dove ancora scorre dell'acqua sicuramente inquinata.

Vecchie bombole di gas, scatoli di insetticida, enormi buste di plastica ben riempite di porcherie non degradabili, spargerine cucine, fornelletti di altri tempi e decine di altri oggetti che hanno fatto parte dell'arredamento domestico pretertempo, fanno bella mostra di sé sul greto dove sono ormai rimaste poche pietre e tanta argilla.

Quasi tutte le brette di congiunzione tra le vie interpoderali che scendono dai paesi della Baronia e si collegano, attraversando il fiume, con le altre che portano nei centri dell'alta Irpinia, sono anche vecchie e propri immondizi. Evidentemente rappresentano una bella comodità: Si passa con la macchina a, senza nessuno sforzo, al butta la busta pieno o altro nei pressi del fiume.

La speranza che poi passi la piena e porti via tutto, purtroppo non si realizza e così il degrado distrugge il estetico l'ambiente di una delle zone più belle della Campania interna. Una delle zone che,

per tutta una serie di ragioni era rimasta ancora incontaminata e presentava aspetti paesaggistici di grande richio.

La valle dell'Uffita, da qual tempo è stata «scoperta» dai turisti giornalieri, quelli in cerca di una giornata di tranquillità.

Centinaia sono i napoletani che per il loro week-end, hanno cominciato a riversarsi nelle verdi radure ombreggiate da una folta vegetazione di querce, per consumare le colazioni e godere la natura per certi aspetti ancora selvaggia.

Nell'ultimo lunedì in abito, lungo la valle si è registrato un vero e proprio pieno di giunti. La passepette ha portato nella zona centinaia di villeggianti che hanno preso d'assalto anche i pochi bar lungo la fondovalle.

A fronte di questo sopraccitato incremento di presenza e, in antitesi con la ventilata destinazione «turistica» di tutta l'area della Baronia, si fa strada l'inquinamento e il degrado del paesaggio e dell'ambiente.

E' indispensabile porre un freno e vigilare con estrema accortezza sulla salvaguardia della «ricchezza verde» che potrebbe, nel più immediato futuro, rappresentare una parte determinante dell'economia locale.

Le amministrazioni, ognuna per il territorio di competenza, dovrebbero predisporre ordinanze e azioni che frenino o limitino al minimo il danno provocato dall'inquinamento e dalla diseducazione al rispetto della natura.

Salvatore Salvatore

Per iniziativa di un gruppo di artisti irpini

## Ad Avellino un centro nazionale di arte contemporanea

AVELLINO — Da tempo si parla della realizzazione in Avellino di una pinacoteca comunale.

Ma, come sovente accade in questi casi, risulta estremamente difficile passare dai desideri alle realizzazioni concrete.

Stavolta, però, sembra che qualcosa di più concreto ci sia, ad opera di un gruppo di artisti (Giovanni Di Ninni, Carmine Iannaccone, Sabino Coscia, fra gli altri), che si accingono a creare un Centro Nazionale d'Arte Contemporanea, per lo studio e la divulgazione delle Arti visive.

Lo scultore Giovanni Di Ninni (che è il responsabile del dipartimento artistico del comitato cittadino della Democrazia Cristiana) medita da tempo di realizzare tale iniziativa.

«E' almeno dal 1980 che ho cominciato a prendere contatti, a livello politico ed amministrativo, per la realizzazione di un Centro d'Arte Contemporanea».

All'epoca, anzi ho portato avanti anche l'idea di costruire ad Avellino una Accademia d'Arte e quest'idea non è certo accantonata, anche in considerazione del gran numero di allievi che frequentano l'Istituto d'Arte nel capoluogo.

Poi il terremoto, con tutto quello che ha significato, ci ha fatto un po' accantonare questo progetto. Ora, dopo averlo meglio messo a punto, lo riproponiamo, sollecitando anche un concreto aiuto da parte dell'Amministrazione Comunale di Avellino».

Ma vediamo, in concreto, quali sono le finalità di questo Centro d'Arte Contemporanea, prendendo spunto dallo Statuto, messo a punto da Giovanni Di Ninni e dai suoi collaboratori:

a) promuovere la diffusione della cultura in tutte le sue manifestazioni; b) costituire un archivio dati ed una biblioteca in cui sia raccolto materiale informativo e iconografico sotto qualsiasi forma; c) acquistare opere d'arte per la costituzione della Pinacoteca; d) promuovere iniziative culturali collegate a programmi di aiuto e assistenza alle popolazioni povere del Mondo, ai portatori di handicap, ai tossicodipendenti.

Si tratta di un programma quanto mai ambizioso che, chiaramente, non può essere realizzato con il solo contributo dei privati. Perciò i promotori dell'iniziativa hanno sollecitato l'amministrazione comunale del capoluogo a

voler mettere a disposizione dei locali, facendosi carico unicamente della loro custodia.

«Nella fase iniziale - dice Di Ninni - ci accontenteremo anche di un locale di modeste dimensioni. E' evidente, tuttavia, che se - come ci auguriamo - l'iniziativa incontrerà successo, bisogna poter contare su spazi adatti per allestire una Galleria d'Arte. Una sistemazione adeguata potrebbe, allora, essere quella del vecchio carcere di via Dalmazia. Quei spazi, anzi potrebbe essere utilizzata anche per ospitarvi l'Accademia d'Arte se mai riusciremo ad ottenere per Avellino questo tipo di scuola».

L'appello, infine, non è lanciato soltanto all'Amministrazione Comunale di Avellino, ma anche ad altri Enti ed Istituzioni pubbliche operanti sul territorio. Nella bozza di Statuto già predisposta, è infatti, ipotizzata la partecipazione del Comune di Avellino, dell'Amministrazione Provinciale, del Forze, della Soverintendenza al Beni Culturali ed artistici, dei Provveditorati agli studi di Avellino, dell'Istituto Statale d'Arte del capoluogo.

Nunzio Cignarella

SFERASOL  
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA

Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477  
AVELLINO

CECE s.r.l.

CARBURANTI  
LUBRIFICANTI  
MOBIL

Kerosene e gasolio  
per riscaldamento

Via Circumvallazione, 131

Tel. (0825) 36506 - 37317 - 83100 AVELLINO



CONSORZIO DI MUTUALITÀ

ECONOMICA TRA

SOCIETÀ COOPERATIVE

Sede legale: Via Vastù, 29 - Tel. (0825) 38318  
Telefax (0825) 38075 - 83100 AVELLINO

Ufficio di Rappresentanza: ROMA  
via Antonio Serra, 54

ARTIGIANPLAST  
TEL. 72140  
CASTELFRANCI (Av)

FORNITORE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA

TAR LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO

PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cerviatto,  
il Masiccio del Partenio  
Un notevole patrimonio  
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO

VIA DUE PRINCIPIATI 5 - TEL. (0825) 35109

Edilizia Industrializzata  
isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83  
TORRE LE NOCELLE (AV)

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400  
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Lucio De Vincintis

Un'interpretazione di Salvatore Valitutti

# La riforma di Francesco De Sanctis

di Attilio Marinari

Il filo conduttore del volume di Salvatore Valitutti (*La riforma di F. De Sanctis*, Bibliopolis, Napoli 1988), lo avverte l'autore fin dalla prima pagina dell'Introduzione, e la centralità, nel De Sanctis, dell'idea di «riforma intellettuale e morale», da introdurre «nella vita storica d'Italia come germe vitale e idea forza» (p. 9).

Questa chiave di lettura (e ancora l'autore a specificarlo) si è andata «sempre più paludando e rinsaldando» nel corso dei suoi studi desanctisiani, ed appare, infatti, sempre più fortemente caratterizzata negli scritti qui raccolti: dal primo (che in qualche modo la enuncia) all'ultimo (in ogni senso il maggiore) che (pur privilegiando i territori dell'esperienza «scolistica» vissuta) ne osserva l'articolarsi attraverso le diverse fasi della vita e dell'opera desanctisiana. In tale ottica, del resto, l'intero volume potrebbe configurarsi come registrazione dei successivi momenti di verifica e approfondimento della stessa ipotesi: delle divergenze con l'idea di «riforma» desanctisiana si andava sempre meglio specificando all'autore, prima come «lotta per il rinnovamento della cultura, coincidente con la battaglia per liberare l'Italia» (p. 11), poi come elaborazione e proposta di «un pensiero atto a tradursi in azione e in un conforme modo di vivere in cerchie sempre più ampie del popolo italiano» (p. 13).

È non a caso emergono qui chiari i poli di confronto storico-ideologico entro i quali l'idea va collocata affinché possano essere individuate le linee di confine: in primo luogo, il concetto di «rivoluzione filosofica» di Bertrando Spaventa («La riforma di De Sanctis», scrive Valitutti - corse sulla stessa linea della rivoluzione di Spaventa, ma l'opzione del primo fu per l'autovalore della cultura e l'opzione del secondo fu per l'eticità dello Stato» (p. 11), e più in là egli sottolinea la «insufficienza» della filosofia come risposta alla «tormentosa ricerca» del De Sanctis, sempre aperta sia al «pensiero creativo» (p. 78) sia alle esigenze del concreto; poi il «laicismo» di Luigi Settembrini (con i suoi cedimenti ora al ribellismo, ora all'anti-statalismo pedagogico



Francesco De Sanctis

(p. 89), ora all'«idoleggiamento della napoletanità (p. 90) o alla «tentazione di trasferire le ricordanze in concetti» (p. 91); infine i diversi esiti di «scendimenti» politico della generazione degli «allievi» De Meis, Imbriani, Villari, Fortunato (gli ultimi due, certo, più chiari e concreti nelle scelte «meridionalistiche», che Valitutti evidenzia, ma tutti in qualche modo rinunciari rispetto alla carica di impegno propositivo che caratterizzò sempre De Sanctis (pp. 105, 127 sgg. ecc)).

Né senza ragione, fin dal primo scritto compreso nel volume, si delineano i «bersagli» contro cui la «riforma» desanctisiana sempre si pose («I tre bersagli di questa riforma erano l'accademismo, il guicciardismo pratico e l'assenteismo civico» (p. 24)), né senza ragione uno dei concetti più e meglio ribaditi nel volume è che «il programma di De Sanctis era quello di una rivoluzione culturale per risolvere il problema dell'ammodernamento del popolo italiano, di cui l'unità aveva posto solo le premesse... la riforma... condizionava la stessa identità e la stessa durevolezza del Risorgimento politico» (p. 24).

Dunque, quell'idea di «riforma» che l'autore programmaticamente definisce «intellettuale e morale» (p. 9) rivela qui la sua profonda sostanza politica; e sempre, d'altra parte, nell'intero volume l'autore tiene accostate le «due pagine» - quella politica e quella culturale - dell'esperienza desanctisiana, unificate dall'impegno etico («come De Sanctis si batté per l'eticizzazione della cultura, così si batté intransigentemente per la moralizzazione della politica» (p. 54)).

Sarebbe stato molto strano, tuttavia, che nella lunga serie di questi studi non emergesse con particolare

rilievo (col rilievo che merito, voglio dire) il momento più specificamente culturale della proposta di «riforma» desanctisiana: un momento a sua volta «doppio», se si pensa all'«*iter*» di De Sanctis «operatore culturale» (dalla prima scuola degli anni 40 all'ultimo ministero del 1878) e al parallelo «*iter*» degli scritti critici, dai primi «quaderni» agli ultimi grandi saggi, agli scritti che la morte lasciò incompiuti.

A questi temi (che sempre si intrecciano nel discorso del Valitutti) sono riservati due specifici capitoli «brevi» (il 3° su *La scienza e la vita* e il 4° sull'«opera di De Sanctis nell'Università di Napoli nel 1860»), nonché il vasto capitolo ultimo, cui ho già prima accennato, e che esamina il pensiero e l'azione scolastica di De Sanctis dagli inizi ai momenti ultimi (un capitolo ricco di importanti riflessioni, ad esempio, sull'immagine «antiscuola» e «antiseminariale» della scuola, che De Sanctis intendeva «laboratorio» attivo e partecipativo di formazione; o sulla libertà d'insegnamento e sul rapporto scuola - Stato e scuola - religione o sul concetto di «educazione popolare» e sul «segno forte» che in questo ambito avrebbe dovuto tracciare l'attività di governo del De Sanctis).

Tralascio tanti temi per limitarmi a sotto-lineare un solo ulteriore particolare del volume di Valitutti: il grande rilievo che vi assume la prolusione del 1872. *La scienza e la vita*, vista come «il centro che dà luce a tutto il quadro» dell'insegnamento desanctisiano e che lo rende «più omogeneo e insieme più visibile» (p. 68).

Sulla «tormentata» (p. 69) è tanto discusso a produzione, infatti Valitutti si impegna

Continua in 4ª pagina

Inaugurato ad Avellino il nuovo Centro-Studi

# Dalla realtà la lezione di Rossi Doria

di Giovanni Accolla

Nel corso della manifestazione inaugurata del Centro Studi «Rossi-Doria» il prof. Gilberto A. Marselli ha riproposto all'attenzione dei presenti due elementi portanti del pensiero dell'illustre meridionalista: la conoscenza sistematica della realtà e dei fenomeni, come atto propedeutico al momento decisionale ed attuale e la stretta correlazione dei singoli settori dell'attività produttiva ed umana all'interno del processo generale di crescita.

L'essenzialità della fase conoscitiva per esprimere giudizi aderenti alla realtà, per verificare la validità e l'adeguatezza di una soluzione e una delle conquiste della scienza moderna ed ha strette connessioni con il «pensare» e con l'«agire» in generale. Sfruttare le conoscenze significa avere la possibilità di decidere meglio. Diventa così una base del metodo di governo. Quante volte le posizioni dialettiche e contrastanti derivano soltanto da preconcetti e da tabù e non da reali condizioni di contrasto, impedendo, peraltro, soluzioni ottimali?

Quante soluzioni, rabberciate all'insediamento di un indefinito e indescribibile «senso», si rivelano fallaci o addirittura negative?

Il metodo dell'acquisizione del maggior numero di dati possibili, sia pure nella consapevolezza dell'impossibilità di non poterli avere tutti a disposizione, coscienti che le informazioni alla nostra portata sono sempre limitate, anche dopo una ricerca accurata, per Rossi-Doria non assume soltanto il valore di atteggiamento mentale ma acquista il senso di una scelta politica.

Gli interessi che vogliamo difendere non



Manlio Rossi Doria

possono essere condannati a restare soltanto un capitolo di un proclama ideologico, né essere confinati nel regno dell'irrazionale ma vanno tutelati e salvaguardati attraverso gli atti concreti nel campo del possibile.

Lasciando ai predicatori e agli ideologi il compito di disegnare il regno dell'utopia, anche nella sfera dell'irrazionale, i politici hanno il dovere di illustrare progetti concreti, dalla cui lettura soltanto si comprenderà da quale parte stanno. Gli uomini di governo, ai vari livelli, dovranno dimostrare una adeguata padronanza non solo degli elementi della realtà in cui si interviene, ma anche della «realtà» dei singoli provvedimenti, ma anche una perfetta conoscenza dei meccanismi dell'apparato di cui dispongono.

Le scelte di fondo stanno, certo, prima e dopo, ma non possono prescindere da questo passaggio essenziale ed ineludibile.

E in Rossi-Doria, certo, non vacillava la scelta politica e morale.

Egli trasse proprio dalla conoscenza e dalla descrizione sistematica della realtà un maggiore impulso per le proprie idee.

appunto un carattere intersettoriale, non solo perché la produzione della ricchezza nelle società post-agricole deriva da settori diversi di attività, tutti concorrenti in maniera equilibrata allo sviluppo economico, ma anche perché nel sistema sociale di oggi è forte l'interdipendenza tra gli stessi processi economici tradizionali e la realtà sociale, culturale ed ambientale. L'attività economica, anche se concepita come risultante di più componenti, non rappresenta d'altronde un capitolo chiuso, ma interagisce con altri aspetti dell'attività umana. Ne è profondamente influenzata.

È dimostrato che i guasti procurati all'ambiente da certe attività provocano conseguenze negative sui costi economici.

La politica culturale, la ricerca, l'orientamento dei consumi non possono non avere ricadute nei settori produttivi per la grande incidenza che il tasso d'innovazione assume ai giorni d'oggi, anche nei tempi ravvicinati.

Il rapporto fra gli elementi interconnessi diviene sempre più stretto in una società sempre più complessa.

Nel conto economico del settore agricolo Manlio Rossi-Doria ci ha insegnato che andava inserita all'attivo la voce «difesa del suolo». È stato uno degli antesignani di questa politica in Italia. Appareva forse come la riproposizione di un vecchio tema, caro a Giustino Fortunato, ma suffragato ed irrobustito dai dati e dagli elementi che Rossi-Doria ha ricavato dal processo di urbanizzazione spinta, dalle ulteriori manifestazioni di quella che un altro insigne del pensiero definiva «terra ballerina».

L'ultima raccolta dell'autore irpino

# Fede e natura nella poesia di Pasquale Di Fronzo

di Vincenzo Napoli

Don Pasquale Di Fronzo ci offre un nuovo libro di poesie, intitolato *Ritmi* (Napoli, Accademia Partenopea, 1988), di umili ma singolare bellezza. Le immagini del paesaggio irpino, soprattutto la presenza degli abitanti di Rocca San Felice, appaiono «da tanti anni», i ricordi che vibrano di commozione, le accorate confessioni («dentro me-cri-

cia nell'onestà, la lundura dell'ambiente domestico, la pietà per chi soffre e subisce il male costituiscono la dimensione d'una poesia varia, fresca e genuina, ricca di emotività, ma anche compromessa da incertezze formali.

Il verso vibra di calore e di semplicità campeggiosa; la tensione lirica collocata don Pasquale Di

Fronzo, per l'ideale umano e umanitario che costiuisce il nucleo più importante dell'accorata rappresentazione, tra coloro che hanno un messaggio da comunicare, tutto intento di ansie e certezze religiose.

Pittore e illustratore del suo verso, don Pasquale Di Fronzo suggerisce vi-

Continua in 4ª pagina

Svaniti i sogni di promozione in serie A?

## Momento no dell'Avellino Fascetti corre ai ripari

di GIUSEPPE PISANO

### I tifosi contestano la squadra

AVELLINO — I tifosi mugugnano. La sconfitta di Ancona non è stata ancora digerita e sono stati non pochi coloro che alla ripresa degli allenamenti dopo la pausa pasquale, hanno manifestato il loro dissenso contestando alcuni giocatori. I tifosi hanno ragione. Lo ha riconosciuto lo stesso Fascetti. Un punto in tre partite è pochino per una squadra che ha ambizioni di promozione in serie A. Ma noi crediamo che, al di là delle giuste rimostranze della tifoseria, il discorso-promozione sia ancora aperto. Certo, ora si è fatto tutto più difficile ma,



Pier Paolo Marino

come abbiamo avuto modo di dire in altra occasione, la (eventuale) serie A passa per il Partenio. In casa, infatti, i «lupi» dovranno giocare solo tre delle undici partite che rimangono da disputare. Non solo. Al Partenio dovranno scendere Padova, Bari e Cremonese, vale a dire compagini che stanno lottando per la promozione. E' chiaro che, a questo punto, la parola d'ordine è una sola: vincere le gare interne e non perdere quelle esterne. Riuscirà Fascetti a far raggiungere ai suoi uomini questo obiettivo? Noi siamo ottimisti, ma nello stesso tempo siamo coi piedi per terra, nel senso che siamo preparati a tutto. E nel calcio può succedere davvero di tutto. Anche un altro miracolo.

Giampaolo Degano

orbo lanciato verso un arrabbiato baggio improbabile.

Fascetti non ha cercato giustificazioni per nessuno — tanto meno per se stesso. Ha inventato contro qualche improbabile nemico della squadra. Ha detto di preferire il silenzio ad uno sfogo costoso riferendosi probabilmente ad una possibile equifilia.

L'arbitraggio del triestino Baldas non è stato certamente esemplare. Prima di concedere il rigore ai padroni di casa, però, aveva ammesso una rete che ai locali era sembrata validissima.

Diciamo, dunque, che l'Avellino ha vissuto una domenica storta, quasi come quella di Cosenza.

Un punto in tre domeniche è comunque un bottino magro, scadente, che lascia i tifosi con l'amaro in bocca.

Dopo la serie positiva di undici domeniche, è arrivato il momento-no dell'Avellino e di Fascetti.

Nulla sarebbe perduto, se non ci fosse la condizione negativa della squadra, assolutamente incapace non solo di tentare il «colpaccio», ma anche di uscire imbattuta dai campi che non hanno tradizioni di impenetrabilità.

E tuttavia bisogna insistere.

Il calendario non è affatto ostile alla squadra di Fascetti.

Si può dire, anzi, che ammicca e suggerisce un finale in crescendo.

L'Avellino deve tentare. Ha una squadra in grado di affrontare con qualche possibilità di successo la fase finale del campionato.

Certo, non ha una panchina di buon livello e questo può essere un handicap. Ma che dirà allora, dell'Ancona che senza Lentini e senza De Stefanis è riuscito ad

aver ragione della blasonatissima squadra di Fascetti? Il problema vero è rappresentato dalla mancanza di valetti rincalzati nel reparto avanzato.

Marulla non ha supplenti. Bertoni non è sostituibile perché il reggiano è competitivo anche quando è al cinquantesimo posto della condizione. Baldieri non è riuscito a rimanere in corso per i primi posti nella classifica del campionato.

Il giovane Francioso è scampato dalla panchina. Il giovanissimo Manfredi non sembra irresistibile.

Chi ha salvato la bandiera ad Ancona è stato l'irriducibile combattente Salvatore Ianni.

Commovente per l'impegno profuso, il «guerriero» è tornato al gol in una domenica nerissima, contrassegnata anche dal gestaccio di Celestini che priverà la squadra di un valido centrocampista ancora per qualche domenica.

Ci sono segnali positivi molto tenui, per la verità. Ma è a questi che bisogna aggrapparsi, nel tentativo di fare nuovamente fiato alle trombe.

I tifosi non demordono. Sanno che questo è un momento difficile, ma decisivo. Sanno che l'Avellino, nonostante tutto, può ancora farcela.

Si è optato per il ritiro anticipato, ma forse non c'è l'ora di bisogno.

Se la decisione è nata da una remota paura di evitarsi le contestazioni, c'è da dire che forse si è peccato di pessimismo.

I tifosi, in questa fase, meritano la più ampia fiducia.

Possano essere loro l'anima vincente. Non dimentichiamo che ci sono sei partite in casa. La «via» è passata ancora per il Partenio.

Continua la marcia dei ragazzi di Bardini

## La Scandone sempre più sola

### Le ragazze in piena bagarre

AVELLINO — Sarà un mese di rodaggio quello di aprile, in vista dei play-off promozione per la Scandone Avellino incontrastata capofila del campionato di Serie B2 con 20 punti di vantaggio su Meta e Chieti (immediati inseguitori).

I biancoverdi hanno da disputare ancora cinque partite della regular season (di cui tre fuori casa) prima di scontrarsi nel primo play-off con la quarta classificata, che uscirà probabilmente tra Itax Brindisi, Ancona e Barietta.

Per domani sera i ragazzi di Bardini saranno di scena a Monopoli contro avversari quasi condannati alla retrocessione mentre il 9 aprile giocheranno ancora fuori casa sul caldo campo di Barietta.

In Serie A2 femminile, l'ACSI Avellino chiude la sua stagione ospitando il Palademauro (ore 18.30) domani sera le Terme di Telese Benevento capofila del campionato.

bilire la terza retrocessione. Ciò sempreché le Iripi perdano stasera a Gualdo Tadino contro avversari sull'orlo della retrocessione, che però vinendo potrebbero sperare di arrivare ad uno spareggio a quota 20 punti con altre formazioni escluse (Avellino che è a quota 22. Noi, comunque sia, non dell'avviso che la Pall. Avellino, pur avendo ormai speso tutto in un campionato dove era stato spacciato è ormai salva perché non crediamo il Chieti capace di andare a vincere a Pescara contro una squadra che si gioca i play-off e l'Incredibile Trapani con la sua ciurmaglia vittoriosa e Gragnano dove le napoletane sono imbattute da due campionati).

In serie C femminile, l'ACSI Avellino chiude la sua stagione ospitando il Palademauro (ore 18.30) domani sera le Terme di Telese Benevento capofila del campionato.

Conquistato il 2° posto, il Monteforte Spositi Arredamenti arriva in qualche passo falso del Torris del Greco per ripresentarsi a un campionato al momento compromesso.

Domani pomeriggio le ragazze dei tritelli Santullino ospiteranno il Messulino finalino di coda con nessun punto conquistato.

#### CALCIO FEMMINILE

Luigi Zappella

## dalla 1 pagina

### Il difensore

ni, non convince ormai che il differenziale dell'elezione possa essere giustificato da opportune correzioni di politica nell'imminenza di scadenze elettorali: quale opportunità, se alla nuova Amministrazione verrà poi consegnata l'istituzione, come struttura prevista e programmata normativamente, essendo già consumata la relativa scelta politica? Tanto più che la scelta si è posta in linea con i più recenti indirizzi di studio in materia, che vedono nei difensori civici territoriali (o comunali) i più efficaci funzionari nel settore, a superamento di civiltà naturali, di disomogeneità del territorio e dei problemi.

Ultima considerazione: l'efficacia sulla inutilità attuale della istituzione sottintende l'equivoco sulle competenze del Difensore Civico, che sono ben limitate (e che spesso, per gli uffici regionali esistenti si sono estese, al più, a diffusi interventi di consulenza del cittadino). L'approccio culturale e politico per la nuova istituzione comporta la valutazione di tale ruolo effettivo, che certamente richiede competenza, imparzialità e proprietà del funzionario eletto. Forse la previsione esagerata di rigidi requisiti di competenza «professionale» per l'eleggibilità non è esattamente adeguata alle necessità di individuazione di un difensore civico, reale ed esistente, che prenda atto

ritta, innanzi tutto, della sua partecipazione diffusa e presente al contesto sociale e della stima dei cittadini, seppure con rientri nelle categorie professionali indicate nell'art. 9 del Regolamento. È, tuttavia, sia sempre dotato di «comprovata preparazione, esperienza e professionalità nel campo giuridico-amministrativo». La considerazione potrà valere quando si vorrà riesaminare il regolamento approvato.

Ora induce soltanto al dubbio che la difficoltà di scelta, con l'eventuale impossibilità di intese «politiche» sulla persona, costituisca l'ulteriore riscontro dei motivi effettivi del differenziale della elezione del Difensore Civico presso l'Amministrazione comunale di Avellino.

### Concorsi

in provincia, qualche accordo di angusto respiro.

EUROPA! EUROPA! E' già clima prelettorale?

Beh, le europee sono alle porte e già si fanno tanti nomi di personaggi locali che punterebbero a Bruxelles dopo aver rinunciato a Roma e a Napoli.

In attesa di sentir gridare «Europa, Europa!» su tutte le piazze irpine, accentriamo i mochi di vedere che succede nelle comunali del 21 maggio a Baiano e a Capriglia

Irpina, dove si voterà per il rinnovo dei consigli comunali.

Il test non è preannunciato, come dice il sociologo. Ma è sempre un test. Ad un anno dalla grande kermesse delle amministrative, anche dalla collina di Capriglia può arrivare un segnale.

### Venticano

altro c'è da fare. Ma meritatamente essere ottimista. La Pro Loco venticanese, dunque, può tirare un sospiro di sollievo. La Fiera si avvia ad una sede stabile, funzionale, che dà garanzie per gli anni futuri.

Intanto Venticano si prepara alla attesissima dodicesima edizione. Il 30% degli espositori giungerà da fuori regioni. Saranno rappresentati quasi tutti i settori merceologici con presenza significativa nel campo degli elettrodomestici, dei mobili, degli arredo-bagno, ceramiche, infissi interni ed esterni, arredi e trazzature agricole.

Notevole l'apporto degli enti patrocinatori (Ente Fiera Autonoma Meridionale, Comuni di Venticano e Torre Le Nocelle, Regione Campania, Provincia di Avellino, Camera di Commercio, Ente Irrigazione e Cassa Rurale ed Artigiana di Venticano).

A latere della Fiera alcuni stimolanti, significativi momenti di riflessione, per discutere sull'intervento straordinario nel Muzgogiano.

### Mirabella

ed in altri centri della provincia e della regione.

E' l'ipotesi 2000 ha messo a punto anche un concorso nelle scuole della provincia di Avellino sul tema dell'Agriturismo.

In collaborazione con il Provveditorato agli studi l'Asrucciave ha indetto un Concorso nelle scuole elementari e medie fra tutti gli alunni, il concorso «Un cuore verde per il tuo domani».

### dalla 3° pagina

### Di Fronzo

sioni di gente univa e la boriosa, echi di giovinetti tra trascorsi nel seminario vescovile di Avellino e in quelli regionali di Benevento e Salerno, ritmi ai legri, amori e dolcezze di un mondo che se ne va, vita da emendare, santità e incanti nati dal cuore profondo, lo smarrimento di fronte alle calamità, il canto degli uccelli, il calvario della vita.

La sua poesia, pur richiamando Virgilio, Manzoni, Giusti, Parzanese, Pascoli, Carducci, trae soprattutto ispirazione dalla fede e dalla natura.

Tuttavia la fervida vena si raggela nella retorica volontà di scoprire ricorrenze e di elegiare amici e fedeli persone.

L'odore del passato, l'ironia, le vicende idilliche/incongrue occasionali, il gusto della vita buona e casalinga, il gioco sentimentale sospeso tra la

riconoscenza e la sincera, le piccole e care cose, l'amore per il paesaggio, la dedizione completa al sacrificio e alla missione sacerdotale, l'ebrietà naturale, l'efficacia delle sensazioni, l'interpretazione dell'umano dolore, i personaggi storici, gli intimi ritratti di famiglia, la visione autenticamente cristiana dell'esistenza indirizzano il poeta a modulazioni espressive di grazia a poche ma profonde gioie, che tengono avvinta la memoria e scacciano dal pensiero le angosce perplesse.

Al piedi della Rocca il ritmo della vita scorre come acqua cristallina, mostrando un'osservazione morale sicura e una fantasia non soffocata dal mondo prosaico in cui Pasquale Di Fronzo si trova a lottare per l'affermazione di un mondo migliore.

### De Sanctis

a fondo, per individuare in essa (malgrado la «allucinante... frequenza e intensità dei contrasti che la contraddistinguono») la funzione storico-politica di «un possente colpo di sonda nella storia della vita collettiva del popolo italiano» (ivi); il «manifesto per la mobilitazione civile e nazionale della cultura laica» (p. 76) e non soltanto di essa; fino a concludere con Gramsci che

la profezione del 72 (simbolo, in qualche modo, dell'intero discorso desanctisiano) «rivela il suo preciso significato solo a chi lo collochi in una battaglia culturale destinata a incidere sulla stessa vita del paese» (p. 77).

E, per concludere con un argomento a me molto caro, vorrei ricordare come sia presente in questo volume una interessante sottolineatura della continuità fra la profezione del 72 e la storia della letteratura italiana nel suo messaggio conclusivo: «Nelle pagine finali... della... Storia ci sono ammonimenti e presagi che hanno come destinatari i poeti, i narratori, gli artisti e gli scienziati, ma in realtà essi sono destinatari di un appello valevole per tutti gli Italiani di ogni condizione... come popolo che è chiamato a guardarsi in seno, a cercare se stesso, a interiorizzare i valori in nome dei quali è risorto, a rifare la sua cultura, a restaurare... il suo mondo morale» (p. 35).

Personalmente, io aggiungerei un richiamo al tono accorato dell'appello: desanctisiano e alla coscienza delusa che essa rivela, ne deriverebbe la constatazione che, già al

livello della Storia, il De Sanctis registrava una profonda delusione rispetto alle speranze risorgimentali di «riforma morale e civile»: speranze che egli sempre ripropone nell'impegno e nella lotta, ma che fin da allora riconobbe come problematico punto d'arrivo e forse tortuoso percorso: la «nuova Italia» non era nel 1870 (come non è ancora oggi) un'Italia «rinnovata»; il messaggio di rinnovamento era tutto da riproporre e gli esiti da attendere, forse, molto a lungo.

Questa consapevolezza delusa, eppur sempre coraggiosamente militante, a me appare non solo come una nobile caratteristica dell'uomo De Sanctis, ma come una conferma della validità storica del suo messaggio, continuamente capace di cimentarsi con il presente e di verificare nel reale la propria utopia.

#### L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodell'Ine - Zona Ind.  
AVELLINO